

Sviluppo sostenibile, biodiversità: ecco la montagna a 5 stelle

OGGI si celebra la giornata mondiale della montagna indetta dalle Nazioni Unite. Con l'occasione, Legambiente premia quelle località italiane che si sono distinte per la difesa dell'ambiente

di Andrea Barolini

Ecce la montagna a cinque stelle. Tranquilli: nessun Billionaire sta per aprire a Cortina. Le stelle, fortunatamente, sono alpine. E sono un premio: consegnato da Legambiente a quelle località montane del nostro Paese che si sono distinte per le politiche di difesa dell'ambiente, per la conservazione del paesaggio e per la qualità dell'ambiente umano. Il tutto riassunto in una «Guida Bianca» (edita dal Touring Club Italiano, al prezzo di 18 euro), versione invernale della celebre «Guida Blu».

Divisa in undici capitoli regionali, la guida valuta 210 località montane, delle quali è stata monitorata ogni caratteristica. Dalla sostenibilità ecologica degli impianti di risalita

alla qualità dell'accoglienza; dalla rete dei sentieri (la guida non è ad uso esclusivo degli sciatori) alla capacità di smaltimento ecologico dei rifiuti. In questa speciale classifica ai primi dieci posti ci sono - vere e proprie perle incastonate fra le rocce di Alpi e Appennini - la Valle di Braies (Bz), Cogne (Ao), Ceresole Reale (To), Funes (Bz), Racines (Bz), Baceno (Vb), Rabbi (Tn), Forno di Zoldo (Bl), Caramanico Terme (Pe) e Pietracamela (Te). Tutte premiate con cinque stelle alpine. E non necessariamente celeberrime, come nel caso di Braies: una piccolo alpeggio dolomitico in Alta Val Pusteria in cui la vita dei pochi abitanti sembra essersi fermata, attonita, ad ammirare lo spettacolo che la circonda. La guida è solo una delle numerose iniziative avviate nei giorni scorsi in occasione della Giornata mondiale della Montagna, istituita nel 2003 dall'ONU, che ricorre oggi in tutto il mondo. Legambiente ha

Manifestazioni a Roma con il direttore della Fao e con il presidente Napolitano

organizzato - a partire da oggi - due giorni di dibattiti a Sassello (Sv), nel luogo in cui nasce la catena degli Appennini. Questa mattina, a Roma, il ministro Linda Lanzillotta e Jacques Diouf, direttore generale della FAO celebreranno



l'evento a Villa Madama. Nel pomeriggio, il presidente Giorgio Napolitano riceverà le donne e gli uomini che più si sono distinti per le loro attività a favore della montagna. L'obiettivo della Giornata è infatti quello di valorizzare la conservazione e lo sviluppo sostenibile della montagna dal punto di vista culturale, sociale, economico e della biodiversità. Puntando perciò sulla crescita rispettosa dell'ambiente.

E i margini di sviluppo (sostenibile) ci sono tutti, soprattutto in Italia. Nel nostro Paese, infatti, oltre 3.500 comuni sorgono su territori di monta-

Il 90% dei parchi italiani è costituito da aree montane che ospitano 200 milioni di turisti all'anno

gnati, ospitano quasi 11 milioni di persone e occupano più della metà del territorio nazionale. Ben il 90 per cento dei nostri parchi nazionali, inoltre, è costituito proprio da aree montane. Numeri che lasciano intendere il crescente

ruolo economico che ricoprono le attività legate alla montagna (quasi il 17 per cento del nostro Pil). Per non parlare del turismo, capace ormai di superare i 200 milioni di presenze ogni anno. La montagna, insomma, è una risorsa potenzialmente inesauribile. Perfino quantitativamente: in media ogni italiano ha a disposizione 1600 metri quadrati di foresta. C'è spazio per tutti. Basta non dimenticare, come ricorda la Guida Bianca, che «in montagna si è sempre ospiti: visitatori di un ambiente in cui non è mai l'uomo a dominare gli elementi».

CAPE CANAVERAL. Primo lancio notturno dopo il disastro del Columbia

Lo shuttle è in orbita. Oggi raggiungerà la stazione spaziale



La partenza dello Shuttle Discovery. Foto Ansa

Il Discovery è in orbita: la navetta è partita nella notte tra sabato e domenica alle 2,47 ora italiana (le 20,47 negli Stati Uniti) per una missione di dodici giorni nello spazio. È stato il primo lancio notturno dal 2003 quando, dopo il disastro del Columbia, la Nasa decise di sospendere i decolli con il buio. Rinvitata di un giorno a causa del maltempo, la partenza è stata in forse fino all'ultimo, ma il forte vento che spirava sulla Florida alla fine si è calmato e gli scienziati di Cape Canaveral hanno deciso di dare

la via libera. I sette membri dell'equipaggio, tra cui due donne, raggiungeranno oggi la Stazione spaziale internazionale (Iss) dove svolgeranno gran parte del loro lavoro. Gli astronauti dovranno installare un nuovo pezzo del rivestimento esterno dell'Iss e sostituire l'impianto elettrico, compito non facile perché la stazione non può mai restare al buio. La Nasa deve completare l'Iss, la cui costruzione è ancora a metà, entro il 2010 quando per decisione del governo termineranno le missioni degli shuttle.

A RISCHIO Quelli in alta quota sono gli ecosistemi più soggetti ai cambiamenti climatici. E in Europa, sull'Himalaia e in Groenlandia le cose già stanno cambiando

Le minacce del clima ai ghiacciai del mondo

di Pietro Greco

Le montagne coprono il 20% della superficie terrestre, sono la fonte di almeno il 50% delle risorse di acqua potabile e uno dei principali centri di diversità biologica. Sulle montagne abitano, secondo la FAO, 770 milioni di persone - il 12% dell'intera umanità - e, quindi, ad alta quota è concentrata una componente importante della diversità culturale.

La montagna sta cambiando. Anche a causa dei mutamenti del clima globale.

Una parte considerevole dei ghiacciai alpini si sta ritirando e non solo in Europa, in Groenlandia o sull'Himalaia. Il ghiacciaio andino di Ururashraju,

sulla Cordillera Blanca in Perù, si è ritirato di 500 metri tra il 1986 e il 1999. Negli Stati Uniti il ghiacciaio più grande del National Park si è ridotto a un terzo rispetto al 1850 e sparirà del tutto entro i prossimi 30 anni. In Africa il ghiaccio del Kilimanjaro, che alimenta le grandi vallate dell'est, perde mezzo metro di spessore ogni anno. Non si sa bene perché. Alcuni sostengono che piove meno e quindi si accumula meno neve che in passato, altri che la causa risiede nell'aumento della temperatura in quota. Sia quel che sia, le previsioni dicono che se il ritmo di scioglimento non rallenterà, nel giro dei prossimi 25 o 50 anni del ghiaccio

che alimenta le grandi vallate dell'Africa orientale non resterà più traccia.

L'aumento della temperatura media sta provocando una migrazione delle specie vegetali ed animali di montagna verso quote più alte. L'evoluzione è rapida e non tutte le specie riescono ad adattarsi.

Quelli di montagna sono tra gli ecosistemi più esposti al cambiamento del clima. Lo stress riguarda anche gli ambienti fortemente antropizzati. Secondo Lawrence Hamilton - Senior Advisor del programma Mountains Biome della World Commission of Protected Areas (WCPA) - almeno la metà degli ecosistemi agricoli di montagna mostra segni di grave deterioramento a causa di defore-

stazione, supersfruttamento, cattive pratiche.

In ogni caso il ritiro dei ghiacciai, l'evoluzione degli ecosistemi naturali e agricoli potrebbe modificare in maniera decisiva il ciclo delle acque dolci disponibili a valle per gli uomini e per le altre specie viventi.

Che fare, allora? Cercare di limitare i cambiamenti del clima e di ottimizzare l'adattamento ai mutamenti climatici. Nel primo caso si tratta di intensificare la generale lotta ai cambiamenti climatici indotti dall'uomo.

Nel secondo si tratta di mettere in atto azioni specifiche che riguardano la montagna, come prevede la Dichiarazione di Pappalacta, firmata a metà dello scorso novembre in Equador

dai scienziati e dalle associazioni che intendono realizzare il Mountain Connectivity Conservation Management: ovvero un sistema che metta in connessione gli ambienti montani protetti. Oggi in tutto il mondo le aree montane protette sono 9.345, secondo un elenco stilato nel 2003 dalle Nazioni Unite, rappresentano il 32% di tutte le aree protette del mondo e coprono una superficie di 17.358.280 km quadrati (pari a quella dell'intera Russia). Queste aree devono essere connesse tra di loro, cosicché le specie viventi abbiano migliori opportunità di adattarsi.

Iniziare a dare seguito a questo progetto sarebbe un bel modo di celebrare la giornata internazionale della montagna.

ALLARME I pediatri dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma mettono in rete i consigli per evitare i rischi maggiori. Prima regola: dedicare un po' di tempo a scartare il gioco con i propri figli

Giocattoli pericolosi per i più piccoli: attenzione agli acquisti di Natale

di Paola Emilia Cicerone

Con l'avvicinarsi delle feste il rischio-giocattoli torna di attualità. E si moltiplicano gli appelli alla prudenza, per non trasformare un'occasione lieta come lo scambio di regali in una fonte di guai più o meno seri. L'invito viene dall'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, che con il suo Pronto Soccorso vive in prima linea le emergenze legate - tra l'altro - a giocattoli insicuri o inadatti. Ed è corredato di dati che fanno riflettere: nello scorso periodo natalizio infatti i soli incidenti legati al gioco hanno provocato oltre 300 accessi al pronto soccorso, in gran parte dovuti a ingestione o inalazione di corpi estranei, ustioni, danni oculari o altre ferite. Un dato che ha spinto la struttura a mettere on line (www.ospedalebambinogesu.it)

due decaloghi, uno dedicato alla sicurezza e l'altro ai consigli degli psicologi per uno shopping natalizio «a misura di bambino». «La prevenzione è importante, ancora più importante considerare i giochi per quello che sono, un'opportunità per divertirsi insieme», spiega Antonino Reale, responsabile della Pediatria dell'Emergenza dell'ospedale romano. Inutile se non dannoso, in altre parole, sommergere i bambini di regali per farci perdonare del tempo che non dedichiamo loro. «Molti incidenti avvengono perché non ci si è presi il tempo di scartare il nuovo gioco con il bambino, leggendo il libretto di istruzioni e verificando che tutti i funzionamenti al meglio», spiega il pediatra. Ricordando che il fatto stesso che un gioco abbia istruzio-

ni in italiano è un indice di qualità. La prima precauzione resta quella di comprare oggetti di marca, con marchio europeo CE e se opportuno il marchio di sicurezza IMQ, rispetto a prodotti non controllati. «Meglio acquistare un giocattolo in meno ma evitare prodotti economici contraffatti e poco sicuri che possono avere parti staccabili o taglienti, oppure peluche e bambole infiamma-

Ingestione o inalazione di corpi estranei: ustioni e danni oculari i problemi più frequenti

bili o realizzati con materiale tossico», spiega Reale. Importante anche rispettare le indicazioni relative alla fascia di età e, quando ci sono più bambini, sorvegliarli per evitare che i piccoli si facciano male con oggetti dedicati ai più grandicelli. I più a rischio infatti sono i bimbi di due-tre anni: «in questa fascia d'età i bambini sono esploratori curiosi, col risultato che spesso bottoni, occhi o altri oggetti staccabili finiscono nelle orecchie, nel naso o in bocca. Con conseguenze anche serie», spiega il pediatra. Nessuna etichetta però può sostituire il buonsenso: alcune aziende - avverte l'associazione Altroconsumo, che alla sicurezza dei giocattoli ha dedicato numerose indagini - scelgono di etichettare come «adatti per bambini maggiori di 36 mesi» anche giocattoli universali come peluche per evi-

tare normative più severe: meglio dunque osservare bene i giocattoli scelti, per vedere se ci sono parti staccabili e facilmente ingeribili, o pile pericolosamente accessibili. Un avvertimento aggiuntivo arriva invece da oltreoceano, dove una ricerca dell'Università del Michigan accusa i giocattoli troppo rumorosi di causare veri e propri danni all'udito, «le orecchie dei bambini sono più sensibili di quelle degli adulti», spiega Paul Kileny, direttore del reparto di audiologia dell'università americana. «Esporre a lungo un bambino a suoni superiori agli 80 decibel può tradursi a lungo andare in un danno uditivo». Il consiglio è quello di ascoltare il suono del giocattolo a distanza ravvicinata: se è fastidioso per noi, è probabile che per le orecchie di un bambino sia davvero eccessivo.

manifestolibri

LA FINESTRA SUL PORCILE

di Flavio Pagano

La televisione italiana come non l'avete mai vista prima. Un magma narrativo senza pietà per nessuno

in libreria a 14 euro

Per informazioni book@manifestolibri.it. Per ordini diretti www.manifestolibri.it

Per ricevere la nostra newsletter mensile registrati su www.manifestolibri.it/newsletter.

*112 lunedì 11 dicembre 2006 - 11 065881470 fax 0658842837